



Pagamenti, blocchi e donazioni agli ucraini: c'è anche il Bitcoin sullo scenario di guerra

di Giuliano Balestreri



L'Ue ha introdotto, sembra con successo, il divieto di usare crypto asset per evitare l'aggiramento delle sanzioni da parte russa. In compenso è aumentato l'impiego della valuta digitale nel Paese aggredito e negli aiuti alla popolazione sotto attacco

10 MAGGIO 2022 ALLE 13:14

3 MINUTI DI LETTURA

Il Washington Post l'aveva già definita la prima guerra crittografica della storia. Lo scorso venerdì 11 marzo, la presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen**, nel quarto pacchetto di sanzioni anti-russe, annunciato come il più duro di tutti, ha fatto un passo in avanti, introducendo il **divieto di usare crypto asset** per evitare le sanzioni. “Di certo - osserva **Andrea Medri** co-founder e Cfo di **The Rock Trading** - in questa guerra, per la prima volta nella storia, **Bitcoin** ha un suo ruolo fondamentale che si gioca a livello di sistema”.

D'altra parte, il **conflitto in Ucraina** è un evento dalle implicazioni ancora non quantificabili e rispetto al quale i mercati finanziari e gli investitori hanno solo una visibilità limitata. Al netto di questo, la correzione osservata sul mercato delle cripto “è in linea con quanto si è storicamente osservato, con il **Bitcoin** che è sceso di **oltre il 35% dai massimi**, mentre **altre criptovalute** hanno perso **fino all'70% dai massimi**” spiega **Edoardo Fusco Femiano**, fondatore di **DLD Capital SCF** secondo cui “si tratta di correzioni

Leggi anche

Liquidità, disincaglio al via?

Investire negli eventi riqualifica le città

I listini delle Borse, gemelli diversi

molto profonde ma assolutamente fisiologiche in questo tipo di mercati. A oggi il rublo è rimbalzato sulla presa di posizione circa il pagamento del gas e del petrolio in valuta locale, ragion per cui non si è osservata la ripresa di valore del Bitcoin che alcuni osservatori si attendevano dopo le sanzioni verso la Russia”.

Anche perché molti pensavano che le cryptovalute potessero essere il veicolo con cui la Russia avrebbe aggirato le sanzioni dell'Occidente, in particolare l'**esclusione di diverse banche dal sistema internazionale di pagamenti swift**. Secondo Medri, però è “impossibile che il Bitcoin venga usato per aggirare le sanzioni. È vero che nella prima settimana del conflitto i flussi sono aumentati, in media quadruplicati, ma a metà aprile le negoziazioni si sono abbassate e stanno tornando ad andamenti uguali, se non minori, del pre guerra”. Insomma, la media resta elevata rispetto al periodo precedente alla guerra, ma il picco è ampiamente superato ed è stato in qualche modo circoscritto a un periodo preciso nel tempo.

“Questo - per il cfo di TheRockTrading - esclude di per sé che la Russia stia usando bitcoin per aggirare le sanzioni: d'altronde da inizio conflitto le transazioni bitcoin e tether in rubli hanno movimentato circa un miliardo: una cifra che è appena una frazione rispetto ai circa 100 miliardi di dollari a cui equivale il calo del 7,8% del Pil russo a fine 2022, ai 630 miliardi delle riserve in valuta estera del Paese o alla sua esposizione debitoria verso controparti estere (478 miliardi) e agli Ide russi (superiori a 17 miliardi di dollari). Sono numeri troppo grandi per poter essere impattati dal Bitcoin”.

Allo stesso tempo, i flussi monitorati dagli organismi di vigilanza e dagli esperti escludono - almeno per il momento - che gli **oligarchi** stiano evitando le **confische dei loro beni** con i Bitcoin. Sarebbe un strada in realtà percorribile, e non si può escludere che in futuro accada, ma è ancora successo: “I flussi tornati alla norma dimostrano infine che gli oligarchi non stanno movimentando Bitcoin per evitare le confische dei beni. E pur non avendo dati al riguardo - prosegue Medri - la nostra ipotesi è che gli exchange che inizialmente hanno permesso di proseguire l'operatività in rubli probabilmente stiano gradualmente fermando queste operazioni, accodandosi alle sanzioni europee”.

La situazione è diametralmente opposta per i mercati negoziali in valuta Ucraina: nel Paese sotto assedio, gli scambi, sia su Bitcoin sia su Tether, sono cresciuti e continuano ad essere superiori e in aumento rispetto al periodo pre-invasione. Di più: **continuano a crescere le donazioni ricevute in crypto dal governo ucraino**

nel tempo, che hanno raggiunto i 18 milioni in Bitcoin e i 28 in Ethereum. “In definitiva - chiosa l'imprenditore - la guerra sta dimostrando che Bitcoin è uno strumento di sostegno finanziario molto efficiente e trasparente”.

Anche per questo il 26 febbraio scorso sul proprio profilo Twitter l'Ucraina ha pubblicato gli indirizzi di btc ed eth dove la comunità internazionale avrebbe potuto effettuare donazioni a sostegno della popolazione confidando che sulla **blockchain** è possibile vedere in qualsiasi momento quanti btc sono stati ricevuti, quanti ritirati o trasferiti ad altri indirizzi e quanti disponibili sull'indirizzo.

E forse anche per questo come rileva Chainalysis nel Global Crypto Adoption Index (che si calcola in base al valore della cripto ricevuta, valore ricevuto dal retail e volume di scambio, ponderati per il potere di acquisto e il tasso di adozione di internet nel Paese), l'Ucraina si colloca prima in Europa e quarta nel mondo. Secondo l'ultimo Crypto Crime report di Chainalysis, The Blockchain Data Platform, invece, la Russia conta per il 74% del totale delle cripto “rubate” via attacchi ransomware nel mondo. E' una cifra piccola in valori assoluti, l'equivalente di circa 400 milioni di dollari, ma che comunque rende l'idea di come sia diverso l'approccio tra i due Paesi.

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

**Inter tra Juventus e Cagliari:
Inzaghi chiede due notti da
gladiatori**

**Molestie all'adunata di Rimini,
l'Associazione nazionale Alpini:
"Chi si è comportato così è solo un
ubriacone molesto, lo espelleremo"**

**Così la lite Mughini-Sgarbi
musicata spiega i nuovi
melodrammi della tv**

**Venezia, i gondolieri sub che
ripuliscono i canali dai rifiuti: "Lì
sotto abbiamo trovato persino un
bidè"**